



Foglio di informazione dell'Azione Cattolica di Genova

# FiloDiretto



Festeggiamenti per i 150 anni di Azione Cattolica Italiana

**Corpus Domini**

**2 giugno**

**dalle ore 15:30**  
piazza San Matteo  
Festa Insieme

**a seguire, dalle ore 16:30**  
piazza San Matteo  
In Cammino verso la  
processione diocesana

*Carissimo,*

*ti scrivo per invitarti al prossimo appuntamento per i 150 anni di Azione Cattolica.*

*Sabato 2 giugno ci uniremo alla Diocesi, per partecipare come Associazione diocesana (in modo evidente) alla processione eucaristica del Corpus Domini, che sarà presieduta dal nostro Cardinale Arcivescovo Angelo Bagnasco.*

*Prima della processione avremo un momento di Festa Insieme. Ti aspetto a partire dalle ore 15.30 in piazza San Matteo, dal chiostro, per festeggiare insieme il nostro essere Azione Cattolica. Musica e animazione coinvolgeranno tutti, dai più piccoli agli adultissimi. Accompagnate dalla convivialità di una fetta di torta (preparata dalle associazioni parrocchiali) e una bevanda dissetante. Potremo anche vedere i disegni del concorso "150 anni... a mezze maniche" e dei pannelli sulla storia dell'AC.*

*A seguire ci incammineremo, con bandiere e foulard dell'Associazione, verso la processione che dalla basilica di San Siro ci condurrà in Cattedrale.*

*Dopo il dono della Veglia dell'Adesione, che ha visto una grande partecipazione del popolo di AC della nostra diocesi, ci ritroviamo al centro dell'anno associativo per festeggiare il centro della nostra vita: Cristo e i fratelli. Camminiamo insieme per glorificare il Corpo di Cristo, di cui siamo parte. Manifestiamo il nostro amore per la Chiesa! Quest'anno poi avremo un motivo in più per lodare il Signore: il dono di due sacerdoti che sono cresciuti nella nostra Associazione.*

*Cristo regni!*

**Il Presidente diocesano  
Luca Mazzolino**

## Festa Diocesana degli Incontri dell'Azione Cattolica ***Post per tutti...è tutto nostro e noi siamo di Dio!***



Sabato 14 aprile, in una bella giornata di sole, presso i Giardini dell'Acquasola, si è svolta la Festa degli Incontri che quest'anno, è stata vissuta a livello diocesano, con la partecipazione dei ragazzi dell'ACR ma anche delle loro famiglie, per un totale di circa 500 persone, provenienti da diverse parrocchie. Il filo conduttore della giornata era l'uso dei social e di come questi, ormai parte del nostro quotidiano, dicano chi siamo e quindi, come il loro utilizzo, rifletta il nostro essere di Cristo, il nostro appartenere a Lui. Centrale quindi è stato il riferimento alla Consacrazione che l'Associazione, rinnoverà il prossimo ottobre, nel solco dei propri 150anni che si stanno festeggiando quest'anno. Così, i ragazzi, arrivati al parco, attraverso una scenetta introduttiva si sono potuti districare in un "viaggio" tra i diversi social che utilizzano tutti i giorni (da whatsapp ad instagram) scoprendo come questi strumenti, se usati con consapevolezza, possano diventare occasione di condivisione dei doni di ciascuno con gli altri e ulteriore opportunità di testimoniare il nostro essere di Gesù e come questo sia fonte di vera gioia.

Terminata la mattinata la recita del Regina Coeli e uno spazio per il pranzo al sacco e a seguire, con le proprie bandiere, i colorati striscioni e palloncini, ci si è messi in marcia, attraversando la nostra città. Il canto della chitarra ha accompagnato il percorso ed ha arricchito questo bel segno di testimonianza che ha attirato l'attenzione di numerosi passanti delle affollate via S. Vincenzo e via XX Settembre. La carovana, si è conclusa presso la Chiesa della Consolazione dove si è tenuto il più importante momento della giornata: la celebrazione Eucaristica, l'incontro vivo e vero con Gesù Risorto, come ha ricordato il Presidente Luca Mazzolino nel suo breve saluto prima dell'inizio della Celebrazione. Durante l'omelia, l'Assistente diocesano ACR, don Alvise Leidi, ha richiamato ancora una volta l'attenzione di tutti verso questa parola: Consacrazione. Essa ci dice chi siamo, siamo di Dio, di Cristo, che non è un'idea ma è vivo e si fa presente anche nei volti delle persone che ci stanno accanto. "Il suo cuore - ha detto - continua ininterrottamente a far sgorgare sangue ed acqua, i Sacramenti, che non sono altro che il suo infinito Amore per noi. Allora non siamo soli! C'è qualcuno, più Grande di noi, che

prima di tutti ci ha voluti e ci ha chiamato e continua a chiamarci per nome".

Con questa rinnovata consapevolezza siamo tornati a casa con il cuore più ricco e con la gioia di continuare ad essere annunciatori di Cristo, là dove Lui ci chiama...anche sui social!

**Equipe ACR**

## Estate con vista servizio

**Dal pomeriggio di domenica 29 luglio al mattino di giovedì 2 agosto** si svolgerà a Genova "Estate Giovani", mini campo di servizio per i giovani dai 18 ai 30 anni, aderenti e non aderenti, rivolto soprattutto a chi non è educatore e vuole conoscere altre facce di cosa vuol dire svolgere un servizio nella Chiesa. In questi giorni, organizzati in collaborazione con l'Area Giovani della Caritas diocesana, svolgeremo un servizio presso varie strutture in cui è coinvolta Caritas, e parallelamente cercheremo di capire come il servizio diventa preghiera. Per le varie info (luogo, costi...) seguite i nostri social e il sito! Si avvicina inoltre il Sinodo dedicato ai giovani (ottobre 2018) e

per l'estate la Pastorale Giovanile Nazionale ha pensato a un grande evento diviso in tre fasi: la prima è un cammino interdiocesano dal 6 al 10 agosto (Genova è assieme alle diocesi di Chiavari e La Spezia-Sarzana-Brugnato), la seconda è un grande evento regionale (per i liguri sarà a Portovenere il 10 agosto) e infine la terza prevede l'incontro di tutti i giovani italiani con il Papa al Circo Massimo a Roma, notte bianca e S. Messa conclusiva a San Pietro. Maggiori info e iscrizioni sul sito di Liguria Giovani. Buona estate e approfittate di queste splendide opportunità per vivere un'estate entusiasmante accanto a Dio!

**Equipe Giovani**



## Estate Adulti: Gioia e Santità

Nell'anno del 900 esimo anniversario della consacrazione della nostra Cattedrale, proprio per sottolineare il legame indissolubile tra l'Azione Cattolica e la sua Diocesi, abbiamo scelto come meta del consueto campo estivo, il Seminario Maggiore di Genova, sorgente e culla della nostra Chiesa genovese.

Nei tre giorni di campo da venerdì 29 giugno a domenica 1 luglio cureremo la nostra formazione leggendo ed approfondendo la nuova esortazione apostolica "Gaudete et Exsultate" del Santo Padre Francesco sulla chiamata alla Santità nel mondo contemporaneo.

Saranno approfonditi, con l'intervento di autorevoli relatori, i 5 capitoli:

- LA CHIAMATA ALLA SANTITÀ,
- DUE SOTTILI NEMICI DELLA SANTITÀ
- ALLA LUCE DEL MAESTRO
- ALCUNE CARATTERISTICHE DELLA SANTITÀ NEL MONDO ATTUALE
- COMBATTIMENTO, VIGILANZA E DISCERNIMENTO.

Non mancherà una profonda condivisione e riflessione che porteremo avanti come filo conduttore nelle giornate passate insieme.

Quest'anno vogliamo dare particolare importanza alla nostra crescita spirituale per poter arricchire non solo la nostra persona ma per essere Chiesa come ci ricorda la nostra associazione.

Grande spazio sarà dato alla spiritualità in quanto incontreremo in preghiera le comunità monastiche vicine: Clarisse, Carmelitane e Cappuccini.

Pensiamo che in questo cammino di preghiera sia importante conoscere la vita monastica che anche se per sua natura ha bisogno di una certa marginalità rispetto alla vita comune, tuttavia essa non è altro che il cammino semplice e concreto di uomini e di donne che cercano di vivere "sotto la guida del Vangelo", mettendo al centro della loro vita la ricerca di Dio e quelle realtà che costituiscono gli elementi fondamentali dell'esistenza di ogni battezzato come preghiera, vita fraterna, lavoro e ascolto della Parola.

Non mancheranno al campo, momenti di fraternità e di convivialità che faranno crescere relazioni all'interno del gruppo e favoriranno una partecipazione più intensa e gioiosa agli eventi associativi proposti nel prossimo anno.

Lo spirito unitario dell'Azione Cattolica legherà tutti i temi proposti in questo campo, dando spazio ai giovani adulti, alle famiglie e agli adultissimi perché siamo tutti chiamati alla gioia della Santità!

**Lorenzo Curinga  
ed Eleonora Russo**

## Cos'è la Consacrazione al Cuore di Gesù?

1. Consacrare significa sottrarre all'uso profano determinate realtà per dedicarle esclusivamente al culto di Dio.
2. Consacrarsi al Cuore di Gesù significa prendere il Cuore di Gesù come misura della nostra vita e del nostro comportamento. Gesù ha detto: "Imparate da me, che sono mite e umile di cuore" (Mt 11,29).
3. La consacrazione al Cuore di Gesù è un rinnovamento più esplicito di quanto si è già fatto nel Battesimo, e cioè da quando la nostra vita si è radicata in Cristo per ricevere da Lui linfa ispiratrice per il proprio modo di pensare, di giudicare, di amare e di comportarsi.
4. Una prima conseguenza di questa consacrazione consiste nel non lamentarsi, perché si è consapevoli che tutto è sotto il governo di Dio che, anche attraverso la nostra collaborazione, piega il male a servire un bene più grande. Per questo san Pietro dice: "Umiliatevi dunque sotto la potente mano di Dio, affinché vi esalti al tempo opportuno, riversando su di lui ogni vostra preoccupazione, perché egli ha cura di voi" (1 Pt 5,6-7).
5. Consacrarsi al Cuore di Gesù significa avere il suo Cuore e i suoi sentimenti sempre sotto i propri occhi. Ed è per questo che per rendere più continua e più viva la consacrazione si consiglia di mettere nelle proprie abitazioni l'immagine del Cuore di Gesù. In passato si parlava di intronizzazione. Il Signore era reso, anche sensibilmente, sovrano della nostra vita, della nostra famiglia, con tutti gli eventi che la accompagnano.

## Perché consacrarsi al Cuore di Gesù?

Al centro del mistero del mondo c'è Gesù Cristo. Al centro del mistero di Gesù Cristo c'è la sua morte che si schiude nella risurrezione. Al centro del mistero della sua morte c'è il suo amore, il suo cuore. Per questo possiamo dire che la devozione al Cuore di Cristo conduce all'essenza del cristianesimo: la persona di Gesù, Figlio di Dio e Salvatore del mondo, svelato fin nel mistero più intimo del suo essere, fino alle profondità da cui scaturiscono tutte le sue parole e le sue azioni: il suo amore filiale e fraterno fino alla morte. Vari documenti della Chiesa insistono sullo scopo di questa devozione: riportare la vita cristiana all'essenziale, centrare la nostra vita e la nostra fede nel nucleo essenziale del cristianesimo. Il cristianesimo è dall'inizio alla fine un mistero di amore. Essere cristiano che cosa significa in definitiva se non «credere all'amore di Dio per noi» e consentire a questo amore di espandersi e di suscitare una risposta d'amore? (cf 1 Gv 4,16-19).

## Preghiera

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.  
Amen.

Dal Vangelo secondo Marco  
Mc 12, 41-44

Seduto di fronte al tesoro, osservava come la folla vi gettava monete. Tanti ricchi ne gettavano molte. Ma, venuta una vedova povera, vi gettò due monetine, che fanno un soldo. Allora, chiamati a sé i suoi discepoli, disse loro: "In verità io vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. Tutti infatti hanno gettato parte del loro superfluo. Lei invece, nella sua miseria, vi ha gettato tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere".

Padre nostro, Ave Maria, Gloria al Padre.

Preghiamo

O Padre, cheneCuore del tuo diletteissimo Figlio ci dai la gioia di celebrare le grandiovere del tuo amore per noi, fa' che da questafonte inesauribile attingiamo l'abbondanza dei tuoi doni. Per il nostro Signore. Amen.

Il Signore sia con voi. E con il tuo spirito.

Vi benedica Dio Onnipotente, Padre, Figlio e Spirito Santo. Amen.

Cristo regni!  
Sempre!



## L'Arcivescovo al Consiglio diocesano di AC

### «Andare insieme»

Siamo qui con Lei per raccontarle l'associazione oggi e in attesa dei suoi consigli. Così è iniziata l'introduzione del Presidente diocesano all'incontro che il consiglio ha avuto lunedì 26 febbraio con il Cardinale Arcivescovo. Un incontro in un clima di grande familiarità e in reciproco ascolto, per ricevere dal nostro Vescovo indicazioni ed una parola precisa e diretta rivolta all'associazione.

Il Presidente ha illustrato al Cardinale lo stato dell'associazione diocesana a partire dalle attenzioni che l'AC si pone davanti e dai desideri ai quali punta.

Attenzioni e desideri che nascono

dal documento assembleare coniugato al piano pastorale diocesano e dalle sollecitazioni che l'Arcivescovo ci ha donato, a partire dall'Assemblea sino alla Veglia dell'adesione con l'invito: a ciascuno di portare un amico in AC, ai giovani di badare all'essenziale evitando la tentazione di essere sempre connessi, a tutti noi di voler bene e saper stare accanto ai nostri sacerdoti, a custodirci gli uni gli altri, a essere luce – apostolato e vita interiore – insieme.

Il Presidente ha quindi illustrato le varie attività e proposte di questo scorcio di triennio: gli incontri – di ascolto e dialogo – iniziati nelle parrocchie con



l'impegno a coinvolgere più persone nel servizio diocesano; le attività della commissione 150°; l'impegno per la fascia d'età 25-40 anni come attenzione a chi non ha ancora fatto una scelta di vita e accompagnamento per chi l'ha fatta (famiglie); la lettera inviata ai diciottenni di richiamo al voto come invito alla responsabilità e attenzione al bene e all'importanza delle persone. L'ACR ha proseguito il cammino di rinnovamento, identità associativa e formazione, attraverso attività che pongono in luce la spiritualità del ragazzo e dell'educatore e la vita sacramentale e spirituale vissuta per essere educatore. Resta da strutturare una proposta per i passaggi da ACR a GVS. I Giovani hanno vissuto il bivacco di spiritualità in Avvento, giovani e giovanissimi insieme. Cura particolare del rapporto genitori, figli, educatori e attenzione al bene comune. Giovani e Adulti hanno vissuto insieme il pellegrinaggio per il mondo del lavoro. Gli Adulti hanno vissuto il pellegrinaggio a Vicoforte in particolare con gli adultissimi, gruppo ben consolidato. È stata data una particolare attenzione alla famiglia e al rapporto genitori e scuola, oltre ad un momento specifico di formazione

sul rapporto genitori e figli in occasione della Festa diocesana degli incontri. In Centro Diocesano si è tenuto un incontro su: Scuola, Famiglia, Chiesa. Si è purtroppo avvertita una qualche fatica nel coinvolgere la fascia degli adulti su queste proposte.

Il Cardinale ha quindi preso la parola affermando che: l'AC sta germogliando, con tanti germogli ben vivie radicati che continuamente ha modo di trovare durante le sue visite e incontri.

Ricordando l'incontro in Seminario con gli Assistenti Parrocchiali di AC dell'11 novembre, ha ribadito quanta simpatia, affetto e convinzione ci sia da parte dei sacerdoti nell'aver cura dell'AC, ove essa già è radicata, e nel favorirne la presenza ovunque sia possibile.

È vero che nelle parrocchie gli adolescenti tendono a disperdersi e sono pochi, proprio per questo a loro è dedicata particolare attenzione nel decennio educativo. È però anche vero che comunque ci sono, è una presenza che richiede la nostra cura assidua e il nostro impegno educativo. Il Signore è all'opera, è fedele e dobbiamo lodarlo e ringraziarlo per i frutti che ci dona.

Come diceva Pascal, "nella Chiesa

mi sento a casa mia". Essa è corpo di Cristo, lui il capo, noi le membra e, con una definizione molto più pregnante, noi ne siamo parte.

Custodirvi a vicenda, è fondamentale a tutte le fasce di età, sempre più nel tempo presente. E il criterio con cui tutto ciò si concretizza è "andiamo insieme". Se non c'è l'amico, la persona di cui mi fido e con cui andare non vado neppure io; allora il tirarsi a vicenda è un atto di amicizia, di fraternità da cui nasce la missione.

Ogni aderente di AC deve lui stesso essere luce per essere luce del mondo, non c'è presunzione, perché così ci ha fatti il Signore, così Lui ci ha chiesto di essere: "Luce". San Tommaso, citando San Bernardo dice che è meglio risplendere che brillare. Devo rendermi conto che sono chiamato a vivere all'altezza del dono che Cristo mi ha fatto, che è più importante illuminare, che è donarsi spendersi per gli altri, invece che brillare, che è ricevere a beneficio di sé stessi. Spesso non siamo coscienti di ciò che Gesù ha fatto "di noi", pensiamo piuttosto a quello che ha fatto "per noi"; ma anche con tutti i nostri difetti siamo aperti alla Grazia di Dio.

Essere Luce significa saper dire

"vieni e vedi", ed è così che ci sorreggiamo a vicenda; bisogna che nei nostri gruppi andiamo, camminiamo, insieme e che "vieni e vedi" diventi prassi di vita e rapporto quotidiano.

Sul fronte della famiglia, nell'ambito del perdonismo oggi imperante, che tutto giustifica e nulla sceglie, i giovani cercano punti fermi di riferimento e qualcuno che gli sappia dire dei sì e dei no, altrimenti non c'è educazione e corriamo il rischio che il non prendere mai posizione venga percepito, o peggio diventi, indifferenza e porti alla convinzione che "ai miei di me non importa".

Sul fronte della scuola, se questa non insegna a pensare, a ragionare, a riflettere allora ha fallito. Maritain parlava di crimine spirituale, di tradimento degli adulti verso i giovani, riferendosi al fatto che l'università non insegnava più la metafisica. Ancor oggi nella scuola si insegna sempre meno a ragionare e ci si limita a cercar di trasmettere delle nozioni, invece di formare uno spirito critico e libero che sappia leggere e comprendere la realtà.

Bisogna allora, ed è un dovere morale, che tutti si immischino, si spendano, negli organi di partecipazione scolastici: docenti,

studenti, genitori per evitare che pochi decidano per tutti. Occorre anche, in particolare, superare la contrapposizione che oggi, purtroppo, spesso oppone tra loro genitori e docenti e che tanto nuoce ai ragazzi.

In questi anni la diocesi ha proposto una scuola di partecipazione politica e promosso in più occasioni importanti per la vita pubblica e la società civile, incontri di riflessione e approfondimento *super partes*.

Ancor oggi, in prossimità dell'appuntamento elettorale, la Chiesa è l'unica istituzione che organizza, in spirito di servizio, un confronto tra i vari soggetti per informare la gente.

In conclusione, il Cardinale ha ricordato che è giusto partecipare anche se è difficile orientarsi e che è necessario ascoltare attentamente ciò che ci viene detto ma, ancor più, sempre ricordare ciò che è stato fatto.

Tutti i presenti hanno infine salutato personalmente il Cardinale Arcivescovo che per ciascuno ha avuto una parola ed un saluto particolare di pastore e padre affettuoso per tutti noi.

**Gian Mauro Santolini**

# Ordinazione di Don Francesco e Don Davide

## Servire la Chiesa con Fede e Gioia

L'Ac genovese ha accolto con infinita gratitudine al Signore l'Ordinazione di due suoi «figli» avvenuta domenica 20 maggio scorso, in Cattedrale.

Il cammino dei due novelli sacerdoti in Azione Cattolica è stato differente. Don Francesco Mortola, originario di Camogli, è cresciuto sin da bambino nell'Ac, frequentando prima l'Acr e poi passando ai Gvs e ai Giovani della propria parrocchia. Nel 2008 è stato eletto, giovanissimo, Presidente dell'Associazione parrocchiale ed è stato rieletto per il secondo mandato nel successivo triennio. Negli anni della sua preziosa presidenza ha maturato il proprio discernimento vocazionale che lo ha condotto ad entrare in seminario.

Don Davide Ricci, di San Giovanni Battista della Costa di Rivarolo, invece, ha frequentato da bambino un gruppo parrocchiale legato all'Azione cattolica, però la conoscenza vera e propria dell'Associazione l'ha avuta prestando servizio da educatore all'Acr e ai Gvs nelle parrocchie durante gli anni di seminario: Carmine, Assunta di Palmaro, San Giovanni Battista di Sestri, Cornigliano, N.S. della Neve, San Marcellino hanno avuto la grazia di vederlo all'opera. Ma don Davide non si è limitato al servizio in parrocchia, con grande zelo è stato

membro dell'equipe diocesana Acr e dopo un anno dell'equipe giovani. Auguriamo ad entrambi di servire sempre la Chiesa del Signore con la fede e la gioia che li ha contraddistinti sino ad ora. Come Ac assicuriamo loro la nostra preghiera e il nostro affetto, ma non smettiamo di domandare che sorgano tra le nostre fila nuovi numerosi e santi Sacerdoti, perché ogni giorno di più: Cristo regni!

**Don Alvise Leidi**



## La Festa del Corpus Domini

Qual è il centro della Chiesa? San Giovanni Paolo II ricordava spesso che al cuore della realtà della Chiesa c'è il Signore Gesù presente nel Sacramento dell'Eucarestia. Senza questa presenza perderemmo facilmente il senso di cosa sia la Chiesa, riducendola ad una associazione puramente umana, facendola diventare, come dice Papa Francesco, una Ong, un'organizzazione di beneficenza come tante. Invece San Paolo afferma con forza che la comunità dei credenti è il corpo di Cristo, dove Gesù è il capo, la testa e tutti i fedeli sono le membra, gli arti. In questo modo la Chiesa prolunga nel tempo la presenza, la Parola, i gesti, la persona stessa del Signore. Infatti dopo l'Ascensione al cielo Gesù è vivo ed operante nel mondo attraverso lo Spirito Santo che rende ciascun fedele un membro vivo del Suo corpo. Al contempo però chiamiamo Corpo di Cristo anche l'Eucarestia che celebriamo e che riceviamo. Non a caso, infatti, quando ci accostiamo a ricevere la Comunione ci viene detto: "Il Corpo di Cristo" a cui rispondiamo con un atto di fede personale dicendo "Amen". Anche qui è lo Spirito Santo che opera questa presenza: è Lui che attraverso le parole della consacrazione, che il Sacerdote pronuncia nella celebrazione della S. Messa, compie

la trasformazione del pane e del vino nel corpo e sangue di Gesù. Questa trasformazione non si ferma al pane e al vino, ma chiede, domanda di giungere fino all'intimo della nostra vita, di far diventare sempre di più i nostri pensieri come quelli di Cristo, le nostre azioni le Sue azioni, i nostri sentimenti i Suoi sentimenti. Sant'Agostino ci aiuta a comprendere quello che avviene quando riceviamo la Comunione facendo riferimento ad una sorta di visione che ebbe, nella quale Gesù gli disse: "Io sono il cibo dei forti. Cresci e mi avrai. Tu non trasformerai me in te, come il cibo del corpo, ma sarai tu ad essere trasformato in me" (Conf. VII, 10,

18). Infatti nella Comunione avviene il contrario di quello che succede nel processo di alimentazione. Mentre il cibo materiale viene assimilato dal nostro organismo e contribuisce al suo sostentamento, nel caso dell'Eucaristia si tratta di un cibo differente: non siamo noi ad assimilarlo, ma esso ci assimila a sé, così che diventiamo conformi a Gesù Cristo, membra del suo corpo, una cosa sola con Lui. Papa Benedetto ricordava come questo passaggio fosse decisivo. Infatti, proprio perché è Cristo che, nella comunione eucaristica, ci trasforma in Sé – diceva – “la nostra individualità, in questo incontro, viene aperta, liberata dal suo egocentrismo e inserita nella Persona di Gesù, che a sua volta è immersa nella comunione trinitaria. Così l'Eucaristia, mentre ci unisce a Cristo, ci apre anche agli altri, ci rende membra gli uni degli altri: non siamo più divisi, ma una cosa sola in Lui. La comunione eucaristica mi unisce alla persona che ho accanto, e con la quale forse non ho nemmeno un buon rapporto, ma anche ai fratelli lontani, in ogni parte del mondo. Chi riconosce Gesù nell'Ostia santa, lo riconosce nel fratello che soffre, che ha fame e ha sete, che è forestiero, ignudo, malato, carcerato; ed è attento ad ogni persona, si impegna, in modo concreto, per tutti coloro che sono in necessità”. E Papa Francesco lo ribadisce con queste parole vivide: “Gesù lo possiamo riconoscere nel

volto dei nostri fratelli, in particolare nei poveri, nei malati, nei carcerati, nei profughi: essi sono carne viva del Cristo sofferente e immagine visibile del Dio invisibile”.

La festa del Corpus Domini ci richiama a questo legame inscindibile fra la Chiesa e l'Eucarestia e lo fa anche e soprattutto attraverso i segni visibili, primo fra tutti la processione con il Santissimo Sacramento. Infatti il senso della processione di questo giorno non è una parata trionfalistica, ma quello di mostrarci visivamente il corpo di Cristo, la cui testa è l'Eucarestia e le cui membra vive sono il popolo di Dio che la segue, per le vie e i luoghi della nostra vita quotidiana. Così l'incarnazione di Dio prosegue oggi nel mondo attraverso questa presenza di Cristo nella Chiesa. Nell'anno in cui come Azione Cattolica festeggiamo i 150 anni dalla nascita dell'associazione ci è sembrato bello e significativo voler dare in modo particolare forma e luce alla nostra appartenenza alla Chiesa invitando gli aderenti a partecipare alla processione del Corpus Domini che si terrà il 2 giugno come segno visibile di questa comunione reale che Gesù realizza in noi.

**Don MARCO GALLI**

# ORARIO SEGRETERIA

## Orari apertura

Martedì dalle 9:30 alle 12:30

Giovedì dalle 16:00 alle 18:30

Venerdì dalle 10:30 alle 12:30

Per informazioni scrivetece a  
**segreteria@azionecattolica.ge.it**



Vico Falamonica, 1 - 16123 GENOVA

Tel. 010 2474563

[filodiretto@azionecattolica.ge.it](mailto:filodiretto@azionecattolica.ge.it)

[www.azionecattolica.ge.it](http://www.azionecattolica.ge.it)



## FILO DIRETTO

Foglio di informazione dell'Azione Cattolica di Genova

Direttore:

Giovanni Battista Rotondo

Direttore Responsabile:

Silvio Grilli

Redazione:

Francesco Castiglione, Irene Damonte, Laura Galinta,

Alberto Macchiavello, Gian Mauro Santolini

Direzione e redazione:

Centro Diocesano di Azione Cattolica

Vico Falamonica, 1/1 - 16123 GENOVA

Poste Italiane S.p.A.

Sped. in Abb. Post. Autorizz. N. 48/84 in data 07/12/84 del Tribunale di Genova

Stampato presso Grafica LP Srl